

ISRAEL ORIENTAL STUDIES

XVI

STUDIES IN MODERN SEMITIC LANGUAGES

EDITED BY

SHLOMO IZRE'EL
SHLOMO RAZ



E.J. BRILL
LEIDEN • NEW YORK • KÖLN
1996

CONTENTS

Preface	5
Neo-Aramaic	
NOTES ON A NEO-SYRIAC GRAMMAR <i>H.J. Polotsky</i>	11
PASSIVE FORMATION IN TUROYO AND MELAHSÔ <i>Otto Jastrow</i>	49
IS MODERN HEBREW THE ONLY "INDO-EUROPEANIZED" SEMITIC LANGUAGE? AND WHAT ABOUT NEO-ARAMAIC? <i>Olga Kapeliuk</i>	59
IL PERONOME DETERMINATIVO <i>D</i> E LA COMPLEMENTAZIONE DALL'AGGETTIVO NEL NEOARAMAICO DI URMIA <i>Fabrizio A. Pennacchietti</i>	71
CHRISTIAN NEO-ARAMAIC LOVE SONGS IN A JEWISH MANUSCRIPT <i>Yona Sabar</i>	85
Hebrew	
SYLLABLE STRUCTURE, ALTERNATIONS, AND VERB COMPLEXITY: MODERN HEBREW VERB PATTERNS REEXAMINED <i>Ora (Rodrigue) Schwarzwald</i>	95
AGENT COMPLEMENT IN PASSIVE CONSTRUCTIONS IN MODERN HEBREW <i>Danna Taube</i>	113
Arabic	
ON SOME LEVANTINE LINGUISTIC TRAITS IN MALTESE <i>Alexander Borg</i>	133
THE <i>ĠIM/GĠM</i> IN COLLOQUIAL URBAN EGYPTIAN ARABIC <i>Benjamin Hary</i>	153

NEGEV BEDOUIN VS. SEDENTARY PALESTINIAN
NARRATIVE STYLES

Roni Henkin 169

PROMINENCE AND VOWEL DURATION IN SOME SPOKEN
ARABIC DIALECTS

Shlomo Raz 193

Ethiopic and South Arabian

ETHIOPIAN SEMITIC AND SOUTH ARABIAN: TOWARDS A
RE-EXAMINATION OF A RELATIONSHIP

David L. Appleyard 203

Ethiopic

THE POSITION OF GYETO IN GURAGE

Wolf Leslau 231

Y A-T-IL UN LEXIQUE BENI-AMER?

Didier Morin 251

South Arabian

MEHRI TEXTS

COLLECTED BY THE LATE PROFESSOR T.M. JOHNSTONE

Harry Stroomer 271

IL PRONOME DETERMINATIVO *D* E LA COMPLEMENTAZIONE DELL'AGGETTIVO NEL NEOARAMAICO DI URMIA*

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

I. GENITIVO SINTETICO E GENITIVO ANALITICO

Ad eccezione delle lingue semitiche che hanno introdotto l'articolo determinativo proclitico, ossia il fenicio, l'ebraico, il moabito e il nordarabico, tutte le altre lingue semitiche, di ogni epoca e di ogni territorio, sono in grado di contrapporre alla rigorosa fissità del sintagma genitivale dello stato costruito, *nomen regens* — *nomen rectum*, un sintagma genitivale più sciolto ed analitico che ha per morfema specifico il pronome determinativo con tema **d*, cf. Pennacchietti 1968:1-54. Che a questo tema risalgano, non solo i pronomi determinativi *notae genitivi* di tutto il semitico occidentale, ivi compreso l'etiosemitico, ma anche quelli dell'accadico e dell'eblaitico, è stato provato dalle regole che governano la grafia eblaita messe in luce da Fronzaroli 1979:75-83 e 1987:273-274.¹ In eblaitico infatti il pronome determinativo viene sempre reso con i segni della serie *ša*, *šè*, *šu* che gli scribi della città paleosiriana usavano esclusivamente a rendere i due fonemi interdentali /*d*/ e /*l*/.

Nelle lingue che si sono create un articolo determinativo proclitico e che, di conseguenza, hanno estromesso il pronome determinativo in **d* sia dalla funzione di *nota genitivi*, sia da quella di morfema introduttivo della proposizione relativa (*nota relationis*) e di congiunzione (cf. Pennacchietti 1968:73, 83-85, 91-93, 150), il sintagma genitivale dello stato costruito non è però restato a lungo senza concorrenti. Costruzioni genitivali alternative si sono in effetti riproposte sotto altra veste, qui con l'impiego di un'antica o di una nuova preposizione (cf. Pennacchietti 1979 e 1984:276-278), là con la grammaticalizzazione di determinati sostantivi, cf. Eksell Harning 1980, Eksell 1984 e Tosco 1984:426.

* Ricerca effettuata con fondi erogati dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

¹ Si veda anche Garbini 1984:34-35.

Si può dunque affermare che è tendenza comune a tutte le lingue semitiche quella di sfruttare due o più costruzioni sintattiche per esprimere il nesso genitivale, anche se i criteri che guidano la scelta del sintagma genitivale più analitico e viceversa variano da lingua a lingua, come pure varia da lingua a lingua e da dialetto a dialetto il rapporto di frequenza tra l'impiego dell'uno e l'impiego dell'altro tipo di sintagma.

In alcune lingue o dialetti il ricorso al sintagma analitico è motivato soprattutto da ragioni stilistiche e espressive (esso serve per esempio ad evitare ambiguità qualora tanto il *nomen regens* quanto il *nomen rectum* siano accompagnati da aggettivi).

In altre lingue tra il sintagma sintetico e il sintagma analitico si è instaurato un complesso rapporto di complementarità in cui entrano in gioco anche restrizioni di carattere fonologico e morfologico, cf. Rosenhouse 1989 e Garr 1990. Non sono poche, infine, le lingue in cui il sintagma dello stato costruito è ormai confinato in impieghi lessicalizzati e non più produttivi.

Detto questo, è interessante rilevare che, in prospettiva diacronica, le lingue semitiche in cui il processo di emarginazione dello stato costruito è maggiormente spinto sono quelle in cui la *nota genitivi* del sintagma analitico è di origine pronominale: l'etiosemitico meridionale, il neosudarabico, il neoaramaico, escluso il mandaico moderno, e i dialetti arabi urbani magrebini con *d-*, *eddi/elli* e quello anatolico di Daragözü con *d-*, cf. Tosco 1984:413, 423, 427.

Al contrario, nelle lingue in cui il sintagma analitico ha una *nota genitivi* preposizionale o di origine nominale, se si esclude il caso del maltese e in misura minore il caso dell'ebraico moderno, il sintagma dello stato costruito costituisce ancora la costruzione genitivale meno marcata e più usuale nel linguaggio ordinario.

In questo contributo vogliamo richiamare l'attenzione su alcuni impieghi genitivali del pronome determinativo *d* nel neoaramaico letterario di Urmia,² lingua aramaica orientale che condivide con tutte le manifestazioni dell'aramaico moderno, neomandaico escluso, la definitiva emarginazione del sintagma genitivale dello stato costruito.

² Sullo sviluppo del dialetto neoaramaico cristiano di Urmia come lingua letteraria a partire dalla metà del XIX secolo veda l'eccellente dissertazione per il conseguimento del grado di dottore di Ricerca presentata all'Università di Leida da Hendrika Lena Murre-van den Berg 1995. Buona parte di quest'opera, che costituirà un indispensabile strumento di lavoro per chiunque voglia occuparsi di aramaico moderno, è dedicato alla descrizione del neoaramaico urmiano sotto il profilo fonologico, ortografico, morfologico e morfosintattico.

2. IL PRONOME DETERMINATIVO *D* COME *NOTA GENITIVI* NEL NEOARAMAICO DI URMIA

L'elenco più completo degli impieghi genitivali che il pronome *d* esplica nel neoaramaico urmiano è stato compilato da un parlante di questa lingua, Qonstantin I. Marogulov, autore di una grammatica scolastica edita a Mosca nel 1935 e tradotta in francese da Olga Kapeliuk nel 1976.

Marogulov 1976:40-41 registra sei diverse funzioni genitivali del pronome determinativo:

1. genitivo di possesso o di appartenenza, per es.: *sob d Xənnə (xətinə)* "le scarpe di Anna (sono nuove)". Il possesso può anche essere espresso con la costruzione di tipo turco *Xənnə solo (xətinə)*, alla lettera "Anna scarpe-sue (sono nuove)";
2. genitivo di materia, per es.: *saat d dəvə* "orologio d'oro";
3. genitivo di destinazione, per es.: *mijə d ştəjə* "acqua da bere", *ləxmə d xala* "pane da mangiare", *ləxmə d zəbuni* "pane da vendere";
4. genitivo di misura, per es.: *litr d xalva* "un litro di latte", in alternativa con *xə litr xalva*;³
5. genitivo di qualità (sic), per es.: *xelapa d bar betə* "il salice (di) dietro la casa", *miskijnə d Odbjšu* "(quel) poveretto di Odishu";
6. genitivo di grado, per es.: *xelənə d mətə* "il (più) forte del villaggio", *şəpijrə d kulle* "il (più) bello di tutti".

L'elenco, come vedremo più avanti, è tutt'altro che esauriente e presenta inoltre al n. 5 un esempio, *xelapa d bar betə* "il salice dietro alla casa", che difficilmente può essere considerato pertinente all'impiego genitivale.⁴ A parte ciò, Marogulov segnala due impieghi che meritano qualche commento per la loro singolarità. Si tratta del n. 3 (genitivo di destinazione) e dell'esempio *miskijnə d Odbjšu* "(quel) poveretto di Odishu" del n. 5 (genitivo di qualità).

Tutti gli esempi addotti a illustrare il cosiddetto "genitivo di destinazione" presentano come *nomen rectum* un infinito: *d ştəjə* "da bere", *d xala* "da mangiare", *d zəbuni* "da vendere". Ora, non mi risulta

³ Sono attestate anche costruzioni come *əhə zəgə sob* "questo paio di scarpe" (Tsereteli 1958:42, lin. 10) e *xə kurnuxtə d vərəqi* "un pacchetto di carte, ein Päckchen Papiere" (Friedrich 1960:38, n. 43).

⁴ Piuttosto che come *nota genitivi*, il pronome determinativo viene impiegato in questo esempio come una cosiddetta *nota designationis*, con la funzione di introdurre un modificatore semantico costituito da un sintagma preposizionale o da un aggettivo, cf. Pennacchietti 1968:65-66, 78-80. Altri esempi di questo tipo di impiego del pronome determinativo *d* sono *gəşəqtə d lşula* "badare al lavoro, controllare il lavoro", Pennacchietti-Tosco 1991:58, lin. -5, e *qə xəştə d ammu* "per andare con lui", *ibid.*:90, lin. 9.

che in altre lingue semitiche, ad eccezione dell'accadico,⁵ un sostantivo possa essere qualificato da un infinito mediante un rapporto genitivale. Sono invece ampiamente attestate costruzioni genitivali che hanno come *nomen rectum* un nome di azione, per es.: ebraico postbiblico מי שחיה "acqua da bere; acqua potabile", כלב ציד, arabo *kalb šayd*, neoaramaico di Urmia *kəlbə d šaveta* "cane da caccia" (Pennacchietti-Tosco 1991:50, lin. 8), *aslahattə d dvəqtə d nuni* "attrezzi da pesca" (Pennacchietti-Tosco 1991:42, lin. 6). Per questa ragione si deve desumere che negli esempi riportati gli infiniti *šəjə*, *xala* e *zəbuni* vengono usati come dei nomi di azione (cf. Nöldeke 1868:324 e Maclean 1895:216-17) in luogo delle corrispondenti forme nominali femminili *šətə*,⁶ *xalta*⁷ e *zəbəntə*.⁸

Più rilevante dal punto di vista comparativo è la costruzione genitivale esemplificata dall'espressione *miskijnə d Odsjšu* "(quel) poveretto di Odishu". Altre espressioni di questo genere sono attestate in Friedrich 1960, (a) p. 14, n. 28, lin. 1 [*ki xəjəxvə egə bnoşən*] *am mnəxə d əxunij* "[allora vivevo da solo] con la buonanima di mio fratello", in russo [жили мы тогда одни] с покойным братом, e (b) p. 38, n. 41, lin. 4 [*həllunlə qətij hic lə həvi*] *sabbjta d Dunbj!* "[ridatemi almeno] la mia piccola Dunja", alla lettera "[ridatemi almeno] (quella) piccina della mia Dunja!", in Tsereteli 1958:172-173 *sabbjta d brunij* "(quel) piccino di mio figlio", in russo мой маленький ребёнок; e in Pennacchietti-Tosco 1991:98, lin. 15-16 [*nəgistən*] *e miskintə d jimmu [ixijrəli]* "[d'improvviso si ricordò di] quella poveretta di sua madre". Altre ancora ne ha segnalate Polotsky 1984-1986:332 nel *Manuel de Piéié* di Paul Bedjan.

Detto per inciso, è passato inosservato, persino a Polotsky 1962:275,278, l'errore compiuto da Friedrich 1960:39,117 nel tradurre, sia pure dubitativamente *sabbjta d Dunbj* con *meine arme (?) Dunja*. E' vero che l'originale russo, il racconto "Il capostazione" di Puškin, in quel punto suona отдайте мне по крайней мере бедную мою Дуню! "restituitemi almeno la mia infelice Dunja!"; ma è altrettanto vero che *sabbjta* deriva dalla radice araba *šbw* "essere un bambino, essere infantile" e non da *š'b* "essere difficile, penoso", cf. Friedrich 1960:117.

Caratteristiche comuni a tutti i cinque esempi sopra riportati sono 1) il *nomen rectum* formato da un nome di persona (*Odsjšu*, *Dunja*) o da un

⁵ Cf. antico babilonese *šu'ī ša paqādim* "le pecore da consegnare", von Soden 1969:203, §150 b.

⁶ Cf. *mijə d štetə* "acqua da bere", *mijə qə štetə* "l'acqua per bere", Cerulli-Pennacchietti 1971:8, n. 148.

⁷ Cf. *dlə xalta u štetə* "senza mangiare né bere", Cerulli-Pennacchietti 1971:16, n. 317; ma anche *xə mindij qə xala* "qualcosa da mangiare", *ibid.*:8, n. 149, e *xə mindij d xala* "ditto", *ibid.*:52, XI, lin. 3-4.

⁸ Cf. *qə zəbəntə d ənni arratə* "per vendere quei terreni", Cerulli-Pennacchietti 1971:9, n. 161.

nome di parentela (*əxunə, brunə, jimmə*), uniti, tranne *Odsjsu*, a un pronome possessivo suffisso, e 2) il *nomen regens* costituito da un sostantivo o da un aggettivo sostantivato dotati di una forte connotazione affettiva (*miskijnə/tə* "poveretto/a", *sabbjsjə/ta* "piccino/a, ragazzino/a, marmocchio/a", *mnəxə* "il defunto, il compianto, la buonanima") e concordanti in genere e numero con il *nomen rectum*.

Tutti questi esempi ricordano analoghe costruzioni, frequenti soprattutto nelle lingue romanze, per es., italiano quel cretino di Mario, quel birbone di tuo marito, spagnolo el tonto de Pedro, la pícara de la muchacha, portoghese os cativos destes olhos meus, romeno ticălosul de frate-meu "quel mascalzone di mio fratello", francese ce fripon de valet, quel drôle de notaire (cf. Calabrese 1988:627; Gili Gaya 1989:213; Tutescu 1972:287-305), ma attestate pure nell'arabo dialettale del Magreb.⁹

Alla luce di una particolare versione della "teoria della nominalizzazione" (cf. Pennacchietti 1981 e 1984) il tipo di sintagma che abbiamo testé citato viene considerato come l'esito della trasformazione di una frase nominale il cui predicato è costituito da un sostantivo indeterminato. Per esempio, un'espressione affettiva¹⁰ come quell'imbecille di Carlo viene fatta derivare da una frase altrettanto affettiva come Carlo è un imbecille, dove il predicato nominale è rappresentato da un aggettivo sostantivato. Con questa frase si vuol esprimere qualcosa di più rispetto al semplice enunciato Carlo è imbecille. Tant'è vero che la frase Carlo è imbecille è da mettere in relazione con un altro tipo di sintagma genitivale, vale a dire con l'imbecillità di Carlo.

Ammettiamo dunque che la struttura profonda della frase Carlo è un imbecille possa essere rappresentata con la sequenza indicata qui sotto:

a) *Carlo*₁ *è*₂ *un imbecille*₃

$$[\text{CARLO}_{\text{SN}1} + \text{IMBECILLE}_{\text{SN}3} - \text{ESSERE}]_{\text{PROP}2}$$

Nella sequenza a) *CARLO* e *IMBECILLE* sono gli "argomenti" del predicato *ESSERE*. Essi sono seguiti dagli operatori */+/* e */-/* che indicano il loro ruolo rispettivamente di soggetto e di non-soggetto o predicato nominale rispetto a *ESSERE*. Gli esponenti SN segnalano la categoria del sostantivo (sintagma nominale), mentre l'esponente PROP sta ovviamente per proposizione.

Data questa rappresentazione, riteniamo che la struttura profonda del sintagma genitivale quell'imbecille di Carlo risulti dall'estrazione da PROP

⁹ Si veda Schuchardt 1922 e Vallaro 1993:125-126. L'articolo di Vallaro, oltre a una ricca e aggiornata bibliografia, presenta anche molti esempi del sintagma in discussione tratti da diverse lingue europee.

¹⁰ Nel senso che comporta un atteggiamento emotivo o soggettivo del parlante.

del predicato nominale *IMBECILLE* e dall'assegnazione ad esso della nuova funzione di "testa" (*nomen regens*) di un sintagma nominale complesso SNC che ha per "modificatore" (*nomen rectum*) quanto resta della PROP primitiva in seguito a determinate cancellazioni.

Il risultato di questa trasformazione può essere duplice a seconda del numero dei costituenti della PROP che vengono cancellati:

b) *quell'*₁ *imbecille*₂ *che*₃ *è*₄ *Carlo*₅

$$[\text{DET } [\text{CARLO}_{\text{SN}} + \emptyset - \text{ESSERE}]_{\text{PROP}} : \text{IMBECILLE}_{\text{SN}}]_{\text{SNC}}$$

1 5 4 3 2

c) *quell'*₁ *imbecille*₂ *di*₃ *Carlo*₄

$$[\text{DET } [\text{CARLO}_{\text{SN}} \emptyset \emptyset]_{\text{PROP}} : \text{IMBECILLE}_{\text{SN}}]_{\text{SNC}}$$

1 4 3 2

[Avvertenza: La targa DET segnala il nodo della determinazione, che può essere o no proiettato in superficie a seconda delle lingue; l'operatore /:/ indica invece il rapporto di subordinazione (modificazione semantica) che si instaura tra quanto resta della PROP originaria e la "testa" del sintagma nominale complesso SNC. I numeri, infine, indicano l'ordine di proiezione nella struttura superficiale.]

Viceversa, la trasformazione della frase Carlo è imbecille nel sintagma genitivale l'imbecillità di Carlo può essere rappresentata nel modo che segue:

d) *Carlo è imbecille* – *l'*₁ *imbecillità*₂ *di*₃ *Carlo*₄

$$[\text{CARLO}_{\text{SN}} + \text{IMBECILLE}_{\text{AGG}} - \text{ESSERE}_{\text{V}}]_{\text{PROP}}$$

$$- [\text{DET } [\text{CARLO}_{\text{SN}} \emptyset \emptyset]_{\text{PROP}} : \text{IMBECILLITÀ}_{\text{SN}}]_{\text{SNC}}$$

1 4 3 2

In questo caso il costituente *IMBECILLE* (aggettivo), una volta estratto dalla PROP, si trasforma in *IMBECILLITÀ* (sostantivo astratto), la "testa" di un nuovo sintagma nominale SNC. All'interno di quest'ultimo la "testa", tramite l'operatore /:/, ha per "modificatore" *CARLO*, cioè quanto resta di PROP dopo la cancellazione di *IMBECILLE* e di *ESSERE*.

Ritornando alla trasformazione della struttura a), riflessa dalla frase Carlo è un imbecille, osserviamo che nell'opzione b) l'operatore /:/ viene proiettato in superficie sotto forma del pronome relativo che: *quell'imbecille che è Carlo*; mentre nell'opzione c) lo stesso operatore viene realizzato in

superficie sotto forma della preposizione genitivale di: quell'imbecille di Carlo.¹¹

Due sono gli elementi che distinguono tuttavia le costruzioni neoaramaiche che abbiamo citato dalle analoghe costruzioni romanze:

1. il fatto che il *nomen regens* non deve essere necessariamente accompagnato da un morfema sostantivante come un aggettivo dimostrativo o un articolo, come avviene invece in tutte le lingue romanze (il solo tra gli esempi neoaramaici citati che presenta un aggettivo dimostrativo è *e miskintā d jimmu* "quella poveretta di sua madre");
2. il morfema del rapporto genitivale in neoaramaico è costituito da un pronome determinativo (*d*), mentre nelle lingue romanze esso è rappresentato da una preposizione (*di/de*).

Per inciso, ricordiamo che in neoaramaico determinati aggettivi che possono caricarsi di una connotazione emotiva tendono comunque a precedere il nome di cui sono attributi, per es.: *bāšijmā nāšā* "una persona squisita", *miskintā Xānnā* "la povera Anna", *xirbā jalā ax d ijvā* "birichino come era!", alla lettera "cattivo ragazzo come era!"¹²

3. IL PRONOME DETERMINATIVO D E LA COMPLEMENTAZIONE DELL'AGGETTIVO

Il già citato elenco delle funzioni genitivali del pronome *d* compilato da Marogulov non è tuttavia completo poiché l'autore "assiro-sovietico" ha tralasciato di menzionare le costruzioni genitivali con *d* che hanno per *nomen regens* un aggettivo puro e semplice, senza connotazioni affettive. Si tratta di un argomento non privo di importanza, tenuto conto che il

¹¹ Se il "modificatore" è un sostantivo indefinito, per es. (un) vicino in quello stupido di (un) vicino, può darsi che esso presupponga una trasformazione tipo il Tale è un vicino stupido — quello stupido di (un) vicino (che è il Tale). I sostantivi e gli aggettivi sostantivati che sono in grado di diventare la "testa" dei sintagmi genitivali in questione appartengono a un inventario assai circoscritto. Per esempio l'aggettivo italiano splendida di una splendida donna non fa parte del numero, poiché può dare luogo solo alla trasformazione (la Tale è) una splendida donna — lo splendore di donna (che è la Tale). Si veda a questo proposito in neoaramaico l'espressione *b xā behivijutā d šaršetā* "in una disperazione di stanchezza; con una stanchezza disperata" (Friedrich 1960:8, n. 13, lin. 3), traduzione letterale del russo с каким-то отчаянием усталости dal racconto "Dopo il ballo" di Tolstoj. Il sintagma *xā behivijutā d šaršetā* si presenta come l'esito della trasformazione di *xā šaršetā behivij* "una stanchezza disperata". Un'espressione simile la ritroviamo in accadico, per es.: babilonese *pulji melamme belutija* "il terrificante splendore della mia sovranità", alla lettera "i terrori degli splendori della mia sovranità", Khan 1988:167.

¹² Cf. Nöldeke 1868:269 e Brockelmann 1913:202-203. Lo stesso fenomeno di anteposizione al sostantivo di determinati aggettivi è stato rilevato in siriano, cf. Nöldeke 1898:161.

siriaco in questo settore della sintassi impiega ancora ampiamente lo stato costruito, cf. Nöldeke 1898:154-155.

L'unico esempio di genitivo analitico dipendente da un aggettivo che abbiamo visto citato, ossia *mestāhel d-wāyā* "lamentevole; da compiangere", alla lettera "degno di lamento" (Brockelmann 1913:245), è tratto da un testo del secolo scorso, redatto nella variante mesopotamica del neoaramaico orientale. Un altro esempio di questo genere compare in un poema neoaramaico del Kurdistan iracheno: (*ḵamšā immā wazīrē*) *lābāšē d-ḡūllē ḵwārē* "(cinquecento amministratori) rivestiti di bianchi indumenti" (Pennacchiotti 1991:576, n. 22; p. 580); ma costruzioni simili ricorrono anche nei testi urmiani, sebbene non ci risulti che siano stati rilevati nella letteratura scientifica più recente.

A questo punto è necessario distinguere tre varianti semantiche di quest'ultimo impiego del pronome *d*. Ritengo che sia utile a questo scopo prendere a modello tre costruzioni parallele dell'arabo classico che tenterò di descrivere nella loro struttura profonda al fine di rintracciare l'eventuale processo di trasformazione che le ha prodotte:

- A) genitivo oggettivo: (*raḡulun*) *qātīlu n-nāsi* "(un uomo) uccisore di gente, che uccide la gente";
 B) genitivo agentivo, di causa efficiente o di mezzo: (*raḡulun*) *qātīlu l-ḡū'i* "(un uomo) ucciso dalla fame";
 C) genitivo di limitazione: (*raḡulun*) *ṭawīlu l-qāmati* "(un uomo) alto di statura".

Una costruzione tipo A) *raḡulun qātīlu n-nāsi* "un uomo uccisore di gente" sembra derivare, assieme alla frase relativa A') *raḡulun yaqtulu n-nāsa* "un uomo che uccide la gente", da una proposizione tipo A") *yaqtulu raḡulun an-nāsa* "un (certo) uomo uccide la gente":

[Avvertenza: La lettera *T* sta a indicare la "traccia" lasciata in una PROP da un suo costituente che ne è stato estratto. In superficie la "traccia" può proiettarsi sotto forma di un pronome personale possessivo o oggettivo oppure si realizza nella diatesi di un participio o nell'accordo in genere e numero tra il predicato di PROP e il costituente che è stato estratto. L'indicazione \emptyset sotto la targa DET sta a indicare che in superficie non compare l'articolo determinativo arabo *al-*.]

A") *yaqtulu₁, raḡulun₂ an-nāsa₃* "un uomo uccide la gente"

$$[\text{raḡul-SN} + \text{al-nās-SN} - \text{q-t-l-v}] \text{PROP} -$$

2 3 1

A') *raḡulu₁, \emptyset yaqtulu₂ an-nāsa₃* "un uomo [che] uccide la gente"

$$\rightarrow [\text{DET} \quad [T + \text{al-nās-SN} - \text{q-t-l-v}] \text{PROP} : \text{raḡul-SN}] \text{SNC}$$

\emptyset \emptyset 3 2 \emptyset 1

A) *rağulun₁ qātilu₂ an-nāsi₃* "un uomo uccisore della gente"

→ [DET [T *al-nās*-SN : *q-t-l*]-AGG : *rağul*-SN]SNC
 Ø Ø 3 2 Ø 1

A sua volta una costruzione tipo B) *rağulun qatīlu l-ğū'i* "un uomo ucciso dalla fame" sembra derivare, assieme alla frase relative B') *rağulun qatalahu l-ğū'u* "un uomo che la fame ha ucciso", da una proposizione tipo B") *qatala al-ğū'u rağulan* "la fame ha ucciso un (certo) uomo":

B") *qatala₁ al-ğū'u₂ rağulan₃* "la fame ha ucciso un (certo) uomo"

[*al-ğū'*-SN + *rağul*-SN - *q-t-l-v*]PROP[→]
 2 3 1

B') *rağulun₁ Ø qatala₂-hu₃ l-ğū'u₄* "un uomo [che] la fame ha ucciso"

→ [DET [*al-ğū'*-SN + T - *q-t-l-v*]PROP : *rağul*-SN]SNC
 Ø 4 3 2 Ø 1

B) *rağulun₁ qatīlu₂ al-ğū'i₃* "un uomo ucciso dalla fame"

→ [DET [*al-ğū'*-SN : T *q-t-l*]-AGG : *rağul*-SN]SNC
 Ø 3 Ø 2 1

Infine una costruzione tipo C) *rağulun řawīlu l-qāmati* "un uomo alto di statura" sembra derivare, assieme alla frase relativa C') *rağulun qāmatuhu řawīlatun* "un uomo la cui statura è alta", da una proposizione tipo C") *qāmatu rağulin řawīlatun* "la statura di un (certo) uomo è alta":

C") *qāmatu₁ rağulin₂ Ø řawīlatun₃* "la statura di un (certo) uomo [è] alta"

[[*rağul*-SN : *qāmat*-SN] + [*řawīlat*-AGG - *ESSERE_v*]]PROP[→]
 2 1 3 Ø

C') *rağulun₁ Ø qāmatu₂-hu₃ řawīlatun₄* "un uomo la cui statura è alta", alla lettera "un uomo [che] statura sua [è] alta"

→ [DET [[T : *qāmat*-SN] + [*řawīlat*-AGG - *ESSERE_v*]]PROP : *rağul*-SN]SNC
 Ø 3 2 4 Ø Ø 1

C) *rağulun₁ ʃawīlu₂ l-qāmati₃*, "un uomo alto di statura"

— [DET [T *qāmat*-SN]: *ʃawīl*-AGG :*rağul*-SN]SNC
 Ø 3 2 1

Nel neoaramaico di Urmia la costruzione genitivale con *d* che ha per *nomen regens* un participio attivo di un verbo transitivo, tipo arabo A) *qātilu n-nāsi* "l'uccisore della gente", è assai frequente nella versione neoaramaica della Bibbia, per es.: Genesi xxii:12 *zid' yā d-alāhā* "timorato di dio" (cf. Targum di Onqelos *dhP d-ywy*, Kaddari 1969:114); Matteo xxiii:37; Luca xiii:34 *ōrišlim, ōrišlim qāʃlāntā d-nḥīyē w-rāğmāntā d-ānī d-īnā šūdrē l-kislūh* "Gerusalemme, Gerusalemme che uccide i profeti e lapida coloro che le sono stati inviati!"

Abbastanza frequente è anche la costruzione genitivale con *d* semanticamente affine al tipo arabo B) *qatīlu l-ğū'i* "ucciso dalla fame". Quando il *nomen rectum* corrisponde ad un complemento di causa o di mezzo, essa è impiegata in alternativa ad altre costruzioni in cui il pronome *d* è sostituito da una preposizione (*min*, *l*, *b*) o da Ø (apposizione del *nomen rectum*).

Non mancano infine nel neoaramaico urmiano esempi della costruzione genitivale con *d* che corrisponde al tipo arabo C) *ʃawīlu l-qāmati* "alto di statura". In alternativa ad essa è attestata un'altra costruzione sintattica che sembra seguire il modello di un'analoga costruzione turca, per es.: *e brəwə kos-o kumə* "quella ragazza dalla chioma nera", alla lettera "quella ragazza [che] chioma-sua [è] nera", in turco *saç-ı kara bir kız*, alla lettera "chioma-sua nera una ragazza" (cf. Nöldeke 1868:358-360; Polotsky 1962:280). Nell'arabo classico quest'ultima costruzione corrisponde a quella esemplificata in C) *rağulun qāmatu-hu ʃawīlatun* "un uomo la cui statura è alta".

Sono esempi della costruzione B) i sintagmi genitivali seguenti: *brīkā d-māryā* "benedetto dal Signore", Genesi xxiv:31 (cf. ebraico biblico בְּרוּךְ הוּא יְהוָה, siriano *brīkēh d-māryā*); *zḥīnā d-zūzā* "acquistato con denaro", Esodo xii:44 (cf. ebraico biblico מְקֻנָּה כֶּסֶף, siriano *zḥīn kespā*); *milyā d-yōmānē* "(uomo) pieno di giorni, decrepito", Geremia vi:11 (cf. ebraico biblico מְלֵא יָמִים); ma anche *milji qerət xəjmtə* "pieni di fervido zelo" con apposizione (Tsereteli 1958:78, lin. 11-12) e *milja min nəṣi* "pieno di gente" con la preposizione *min* (Tsereteli 1958:97, lin. 19-20); *lḥīšē d-mīlā* "rivestiti di porpora", Ezechiele xxiii:6 (edizione del 1852), ma *lḥīšē mīlā* con apposizione (edizione del 1858);¹³

¹³ Cf. ebraico biblico תְּכֵלֶת תְּכֵלֶת con lo stato costrutto, siriano *lḥīšīn teḳeltā* con apposizione, arabo *lābisīna l-asmānğūniyya* con l'accusativo.

snijqə d ləxmə "bisognoso di pane" (Pennacchietti-Tosco 1991:100, lin. 6), *snijqə d əxunu sura* "bisognoso del suo piccolo fratello" (Tsereteli 1958:73, lin. 14), ma anche *həmmaşə snijqijvəx l hava dixə* "siamo sempre bisognosi di aria pura; abbiamo sempre bisogno di aria pura" con la preposizione *l*, Cerulli-Pennacchietti 1971:36, lin. -4;

(*b xə lişənə*) *xvəjja d rusnəjə* (sic) "(in una lingua) mista con il russo / con (parole) russe (?)" (Pennacchietti-Tosco 1991:42, lin. -5), ma anche *uqjənuş d toz u silə* *xvəjja b ajvatə* "(un oceano di polvere e di sabbia) misto a nubi" con la preposizione *b* (Tsereteli 1958:62, lin. 1);

(*quxəni d qəji gəzjəb al udalə tən*) *pcəjəb d sosnə u jeli* "(cumuli di rocce spaccate l'una sull'altra quasi) piegate da pini e abeti" (Pennacchietti-Tosco 1991:52, lin. 2-3), ma di norma il complemento di agente o di causa efficiente viene espresso mediante la preposizione *b*, per es.: *pətə d kulli bərija pişlə mukistə b uqjənuş d toz* "la superficie di tutto il deserto fu ricoperta da un oceano di polvere" (Tsereteli 1958:61, lin. -1).

Esempi della costruzione C) sono in fine:

tmānī nāšē gir' yē d-diqnā w-ēnčirrē d-ğülle "ottanta uomini con la barba rasata e con le vesti stracciate", alla lettera "rasati di barba e stracciati di vesti", Geremia xli:5 (cf. ebraico biblico *מגלחי זקן וקרעי בגדים*);

'āīqā d-yōmānē "un' il vegliardo", alla lettera "antico di giorni", Daniele vii:9; vii:22 (cf. aramaico biblico *עתיק יומיא, עתיק יומין*, siriano *'attiq yawmāīā*);

tupəng cingəntə d cəşnij "un fucile dall'aspetto arrugginito", alla lettera "un fucile arrugginito d'aspetto", Pennacchietti-Tosco 1991:42, lin. 7.

Per la soluzione alternativa, che calca la sintassi turca, si vedano gli esempi seguenti: *ğüll-āy ēnčirrē* "(i tali) con le vesti stracciate", alla lettera "vesti-loro stracciate", 2 Samuele xiii:31 (cf. ebraico biblico *קרועי בגדים* con lo stato costruito); *ēnčirtā gūdd-ūhy* "(il tale) con la tunica stracciata", alla lettera "stracciata tunica-sua", 2 Samuele xv:32 (cf. ebraico biblico *קרועי כהנהו*, alla lettera "stracciato tunica-sua" con apposizione).

4. CONCLUSIONE

Il neoaramaico orientale e, in particolare, il neoaramaico di Urmia documentano più chiaramente di altre lingue semitiche le battute finali di un conflitto di competenze che ha visto contrapposti attraverso i millenni e a partire dalle prime testimonianze storiche delle lingue semitiche¹⁴ il

¹⁴ E' forte tra gli arameisti la convinzione che l'impiego genitivale del pronome *zy/di/d-* non sia originario in aramaico, bensì indotto dalla prolungata influenza esercitata dall'accadico su questa lingua ad ogni livello (cf. Kaddari 1969:104-105; Kaufman 1974:130-132; Muraoka 1983-1984:102). La scoperta dell'iscrizione bilingue di Tell

genitivo sintetico dello stato costruito e il genitivo analitico espresso dal pronome determinativo.

A sancire la definitiva vittoria del genitivo analitico nel neoaramaico di Urmia è stata, a mio avviso, la conquista da parte del pronome determinativo *d* come *nota genitivi* dell'ultimo e più strenuo caposaldo del genitivo sintetico: quello della complementazione dell'aggettivo, che nel siriano è ancora saldamente in mano allo stato costruito.

Fekheriye del IX sec. a. C. ha però obbligato gli studiosi o ad antedatate il periodo in cui tale influenza si sarebbe esercitata ("at a fairly early period, how early one cannot say" Muraoka *ibid.*:102) o ad ammettere che l'influenza dell'accadico possa aver inciso solo nell'accrescere la frequenza del genitivo analitico aramaico (cf. Kaufman 1974:151 e Abou-Assaf 1982:57). Condividiamo l'opinione che l'esempio della sintassi e dello stile letterario accadico possa aver favorito il rapido estendersi dell'uso del genitivo analitico in aramaico, ma non rinunciamo all'idea che l'aramaico abbia ereditato tale impiego dal protosemitico attraverso i suoi antecedenti del II millennio a.C. Se il genitivo analitico è estremamente raro nell'aramaico antico e addirittura assente in yaudico, ciò è dovuto al fatto che, a quell'epoca e in quel territorio, la lingua letteraria in cui erano redatte le iscrizioni aderiva strettamente sia nell'ortografia sia nella sintassi e nello stile ai canoni formali del cananaico, che aveva ormai perduto il pronome determinativo. Allo stesso modo, testi medioaramaici come il Rotolo di Ta'anit e le Lettere di Bar-Kosba, dove la percentuale dei genitivi analitici è minima in confronto con quella dell'aramaico dell'epoca (cf. Kaddari 1969:104), riflettono in realtà la forte presa esercitata dal sostrato o dal parastrato ebraico, dove il pronome determinativo mancava del tutto, sull'aramaico colloquiale locale.

BIBLIOGRAFIA

- Abou-Assaf, Ali, Pierre Bordreuil et Alan R. Millard. 1982. *La statue de Tell Fekherye et son inscription bilingue assyro-araméenne*. Paris.
- Brockelmann, Carl. 1913. *Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen. II. Syntax*. (ristampa: Hildesheim 1961) Berlin.
- Calabrese, Andrea. 1988. I dimostrativi: pronomi e aggettivi. In Renzi Lorenzo (a cura di). *Grande grammatica di consultazione*. I. (Il Mulino) Bologna. 617-31.
- Cerulli, Enrico e Fabrizio Angelo Pennacchietti. 1971. *Testi neo-aramaici dell'Iran settentrionale*. Napoli.
- Eksell Harning, Kerstin. 1980. *The analytic genitive in the Modern Arabic dialects*. (Orientalia Gothoburgensia 5.) Göteborg.
- Eksell, Kerstin. 1984. On the development of *d*-particles as genitive exponents in Arabic dialects. *Acta Orientalia* 45:21-42.
- Friedrich, Johannes. 1960. *Zwei russische Novellen in neusyrischer Übersetzung und Lateinschrift*. Wiesbaden.
- Fronzaroli, Pelio. 1979. Problemi di fonetica eblaita I. *Studi Eblaitici* 1/5-6:65-89.
- 1987. Le pronom déterminatif-relatif à Ebla. *MARI. Annales de Recherches Interdisciplinaires* (Editions Recherche sur les Civilisations, Paris) 5:267-74.
- Garbini, Giovanni. 1984. *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*². Napoli.
- Garr, W.R. 1990. On the Alternation between Construct and *DI* Phrases in Biblical Aramaic. *Journal of Semitic Studies* 35/2:213-32.
- Gili Gaya, S. 1989. *Curso superior de sintaxis española*¹⁵. Barcelona.
- Kaddari, M.Z. 1969. Construct State and *Di*-phrases in Imperial Aramaic. *Proceedings of the International Conference on Semitic Studies held in Jerusalem 19-23 July 1965*. Jerusalem. 102-115.
- Kaufman, S.A. 1974. *The Akkadian Influences on Aramaic*. Chicago.
- 1982. Reflections on the Assyrian-Aramaic bilingual from Tell Fakhariyeh. *Maarav* 3/2:137-73.
- Khan, Geoffrey. 1988. *Studies in Semitic Syntax*. Oxford.
- Macleane, Arthur John. 1895. *Grammar of the Dialects of Vernacular Syriac*. Cambridge.
- Marogulov, Qonstantin I. 1976. *Grammaire néo-syriaque pour écoles d'adultes (dialecte d'Urmia)*, traduit par Olga Kapeliuk. Geuthner (titolo originale: *Grammatiqij qə mædrasi d gurb*, Moskva 1935) Paris.
- Muraoka, Takamitsu. 1983-1984. The Tell-Fekherye bilingual inscription and Early Aramaic. *Abr-Nahrain* 22:79-117.

- Murre-van den Berg, Hendrika Lena. 1995. *From a Spoken to a Written Language. The Introduction and Development of Literary Urmia Aramaic in the Nineteenth Century*. Leiden.
- Nöldeke, Theodor. 1868. *Grammatik der neusyrischen Sprache*. (ristampa: Hildesheim 1974) Leipzig.
- Pennacchietti, Fabrizio A. 1968. *Studi sui pronomi determinativi semitici*. Napoli.
- 1979. Stato costruito e grammatica generativa. *Oriens Antiquus* 18:1-27.
- 1981. Indicazioni preliminari sul sistema preposizionale dell'eblaita. In Cagni, Luigi (a cura di). *La lingua di Ebla*. Napoli. 291-319.
- 1984. Modi e forme del sintagma genitivale in semitico a partire dai testi di Ebla fino ai nostri giorni. In Cagni, Luigi (a cura di). *Il bilinguismo a Ebla*. Napoli. 267-93.
- 1991. La versione neoaramaica di un poema religioso caldeo in lingua curda. In Scarcia Amoretti, Biancamaria e Lucia Rostagno (a cura di). *Yâd-Nâma in memoria di Alessandro Bausani*. II. (Bardi Ed.) Roma. 169-83.
- Pennacchietti, F.A. e Mauro Tosco (a cura di). 1991. *Testi neo-aramaici dell'Unione Sovietica raccolti da Enrico Cerulli*. (Istituto Universitario Orientale) Napoli.
- Polotsky, Hans Jakob. 1962. Recensione a Friedrich, J. 1960. *Zwei russische Novellen in neusyrischer Übersetzung und Lateinschrift*. Wiesbaden. *Orientalia* 31:273-83.
- 1984-1986. Neusyrische Konjugation. *Orientalia Suecana* 33-35: 323-32.
- Rosenhouse, J. 1989. On the use of construct forms and nominal compounds in Modern Hebrew. *Journal of Afroasiatic Languages* 2/1:54-72.
- Schuchardt, H. 1922. Ein auffallender Gebrauch des Genetivs im Berberischen. *Zeitschrift für Semitistik und verwandte Gebiete* 1:227-29.
- Tosco, Mauro. 1984. Osservazioni sui sintagmi genitivali analitici e l'ordine di frase in arabo dialettale. *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* 44/3:407-40.
- Tsereteli, Konstantin G. 1958. *Xrestomatija sovremennogo assirijskogo jazyka so slovarem*. Tbilisi.
- Tutescu, M. 1972. *Le groupe nominal et la nominalisation en français moderne*. (Klincksieck) Paris.
- Vallaro, Michele. 1993. A proposito della presenza in arabo del tipo sintagmatico "quello stupido del professore". *Quaderni di Studi Arabi* 11:117-38.
- Von Soden, Wolfram. 1969. *Grundriss der akkadischen Grammatik?*. Roma.